



LA DIVINA LITURGIA IN RITO ARMENO

Celebrata
Dal Rev. P. Grigoris Serenian

Domenica 31 Luglio 2011
Eremo di Fove - Valle d'Aosta.

DIVINA LITURGIA

INTRODUZIONE

Cenno storico

Il rito armeno è uno dei riti più antichi del cristianesimo d'Oriente. Il popolo armeno è la prima nazione cristiana al mondo in quanto ha abbracciato ufficialmente la religione cristiana come religione di Stato intorno all'anno 301.

Il cristianesimo aveva penetrato nei territori dell'Armenia storica già dall'epoca apostolica. Taddeo e Bartolomeo vengono ritenuti in base ad una antichissima tradizione quali "Apostoli dell'Armenia". Pertanto, anche elementi rituali e liturgici avevano fatto la loro introduzione in Armenia già dai primi secoli del cristianesimo, mutuando elementi specifici dalle tradizioni gerosolomitane, siriane e specialmente greco-bizantine.

Tuttavia la conformazione dell'identità liturgica, spirituale e teologica propria armena ebbe luogo a partire dal IV secolo e si concluse intorno al XIV secolo.

Un momento decisivo nell'iter formativo della tradizione autenticamente armena fu l'evento dell'invenzione dell'**alfabeto armeno** per mano dello ieromonaco armeno Mesrop Vardapet Mashtoz intorno all'anno 405-407.

Il genio peculiare del popolo armeno è costituito dalla sua capacità di "sintesi"; quindi, anche nel campo specifico della liturgia il tratto distintivo di questa chiesa particolare è proprio la sintesi tra le variegate e multiformi tradizioni del Vicino Oriente, soprattutto delle due grandi famiglie ossia quella orientale del ceppo siriano-aramaico e di quella occidentale greco-bizantina.

Spazio sacro

L'**architettura** assume un significato particolarmente carico di valenze spirituali ed educative in quanto concerne la gestione del **luogo** o **spazio** destinato al **sacro** nonché al rapportarsi dell'uomo verso il sacro in un contesto spaziale di ascesi e purificazione.

L'architettura sacra armena inizia a partire dal IV secolo e raggiunge la sua maturazione intorno al VII secolo, arrivando al proprio culmine intorno al XIII secolo.

Nonostante la diversità tipologica dell'architettura sacra armena si possono identificare in essa alcuni tratti essenziali di fondo che ne delineano il carattere proprio; essi sono:

La sobrietà: è l'elemento che più di ogni altra cosa e immediatamente colpisce l'attenzione di chi vi si accede. Essa è la "nudità del superfluo" che spinge l'uomo che vi entra a mettersi in umile e orante contatto con l'Assoluto;

la verticalità: proietta chi entra nel luogo armeno destinato al sacro a indirizzarsi senza "dispersioni" verso l'Assoluto;

la concentrazione: aiuta a dedicarsi completamente e indisturbatamente a ciò o a colui che è l'unico indispensabile nella nostra esistenza: il Divino;

variabilità cromatica: grazie all'utilizzo degli elementi materiali propri dell'Armenia, in particolare la pietra "tufo", l'edificio sacro assume e produce una variabilità cromatica ascetica e multiforme allo stesso tempo col concorso di altri elementi o fattori, quali ad esempio l'illuminazione solare e/o lunare, pioggia, ecc.;

didattica e formazione: lo spazio sacro armeno svolge tuttora un notevole ruolo pedagogico nel processo formativo ed esperienza sacramentale dei propri fedeli. In questo senso le varie parti dell'edificio assumono precisi significati anche a livello liturgico e spirituale:

il **Gavit** ossia l'equivalente del **Nartece** è quel luogo dove stanno e pregano i **catecumeni** e i **penitenti**. Esso, dunque, sarebbe la prima tappa non solo a livello architettonico ma anche spirituale, sacramentale e liturgica da dove l'iniziato alla fede cristiana incomincia a fare i suoi primi passi verso la comunità e spazio adibito ai santi;

il **Gavit interno** è invece quella parte della chiesa propriamente detta dove si riunisce e prega la comunità dei **fedeli**;

il **Das** sarebbe il **Coro** oppure il corrispettivo del **Presbyterium** nell'architettura occidentale. Qui stanno i chierici e i vari officianti della chiesa, quali ad esempio i lettori, gli accoliti, ecc. che innalzano continuamente le loro preghiere a Dio, appunto "in coro", ovvero distribuiti in due cori che si alternano nelle preghiere.

Alla destra del Coro in genere viene situato il **Battistero** nella chiesa armena;

il **Bema** è il **Sancta Sanctorum** dell'edificio sacro armeno che presenta le seguenti peculiarità:

esso è separato dal **Das** o **Coro** da:

una struttura sopraelevata di circa un metro e mezzo;
quattro o cinque gradini, a seconda dei casi, apposti ad ambo i lati della struttura sopraelevata;

una tenda liturgica che viene adoperata per i seguenti motivi:

coprire e scoprire la **visibilità** del divino a seconda dei casi e tempi liturgici; per esempio, durante tutta la fase della Quaresima questa tenda liturgica copre la visibilità del divino simboleggiato dal Bema e dall'altare, in segno di astinenza visiva e quindi assume il significato di una autentica preparazione ascetica e progressiva per meritare la visione del cielo sulla terra rappresentato appunto dall'altare;

coprire e non far toccare la divinità dalle imperfezioni e debolezze umane;

così, per esempio, durante la recita degli anatematismi o scomuniche contro gli eretici, la tenda serve a separare la perfezione di Dio che è Carità e Verità dall'imperfezione e precarietà umana contrassegnata dalle divisioni, errori e carità fraterna.

sul Bema salgono soltanto gli attanti della liturgia ossia gli officianti della liturgia divina, quindi i vescovi, presbiteri, diaconi e suddiaconi;

condizione per salire sul Bema, proprio per il carattere della sua "sacralità", è quella di portare le apposite pantofole liturgiche o di salarvi scalzi;

il Bema e, di conseguenza, l'altare maggiore è sempre orientato verso Oriente;

gli altari nel rito armeno sono di norma fatti di pietra di un unico blocco;

al centro dell'altare maggiore troneggia sempre la Sacra Scrit-

tura appoggiata generalmente su un cuscino e avvolta in un velo e rilegata con una copertina fatta ad arte e possibilmente ornata di pietre e metalli e preziosi;
il tabernacolo, pur trovandosi sul Bema non è mai però situato al centro dell'altare bensì alla destra dell'altare maggiore in una nicchia apposita che in armeno viene chiamata **Khorhertaran** ossia "contenitore dei misteri o sacramenti";

al lato opposto del Khorhertaran, sul Bema, si trova un'altra nicchia che contiene le ampolline e altri oggetti sacri per l'uso della liturgia divina.

Tempi liturgici

Il **Calendario liturgico** armeno si è praticamente concluso intorno al XIV secolo.

La chiesa armena si regolava in base al **Calendario Giuliano** all'incirca fino al XIX secolo quando fu sostituito con quello **Gregoriano** che è quello vigente fino ai nostri giorni, ad eccezione i territori della Terra Santa, quindi del patriarcato armeno di Gerusalemme che continua fino ad oggi ad applicare il calendario giuliano per motivi legati ai delicati diritti attinenti alle celebrazioni liturgiche vigenti in quel Paese.

La chiesa armena per quanto riguarda la celebrazione dei principali misteri del cristianesimo non solo mantiene le festività comuni agli altri riti ma perfino grazie al suo carattere "conservatore" cristallizza in sé la tradizione della chiesa più antica in merito.

Generalmente, a parte alcuni periodi particolari, quali ad esempio quelli successivi alla festività della Resurrezione o Pentecoste, e così via, i giorni mercoledì e venerdì dell'anno sono considerati penitenziali e quindi sprovvisti di feste di santi e ritenuti come giorni di astinenza. Le domeniche dell'anno sono sempre dedicate alla memoria della resurrezione di Cristo e quindi non vengono celebrate feste di santi particolari.

Durante la quaresima non vengono celebrate feste di santi né si eseguono matrimoni in quanto l'intero periodo viene ritenuto penitenziale e di astinenza. Per quaranta giorni dopo la Pasqua, non vengono celebrate feste di santi per mantenere viva la memoria del Risorto, come anche i dieci giorni che seguono la Resurre-

zione sono dedicati al ricordo dell'Ascensione di nostro Signore. Altri periodi precedenti e susseguenti a importanti feste, sia di santi che di persone della Santissima Trinità, sono caratterizzati da ottavari, novene, ecc., per mettere in risalto l'importanza e la centralità liturgica e disciplinare dei fedeli armeni rispetto la commemorazione contemplata.

La divina liturgia

La divina liturgia del rito armeno viene formata e perfezionata lungo i secoli, approssimativamente dal IV al XIII secolo, facendo convergere elementi disparati ma complementari e arricchenti da varie tradizioni cristiane, fondamentalmente orientali, ma in parte anche occidentali. Sostanzialmente la Divina Liturgia consta di due momenti costitutivi:

1- la Liturgia della Parola inizia con l'Introito ed è seguita dalle letture vetero e neotestamentarie solennizzata dalla processione e venerazione della Parola di Dio, il Logos, che viene baciato da un rappresentante dei fedeli e infine culmina con la proclamazione stessa del Vangelo. Questa prima parte trova il proprio complemento nella Omelia ossia esegesi e pargnesi della Parola di Dio che viene poi seguita dalla professione di fede della comunità orante dei fedeli.

La prima parte dell'Introito è mutuata dal rito latino e consiste in preghiere ascensionali e penitenziali, quali ad esempio il Confiteor, e tutto questo è stato introdotto intorno al XIII secolo durante l'epoca delle Crociate, quando cioè si erano instaurati e intensificati i rapporti tra le diverse potenze occidentali da una parte, specie le repubbliche marinare e il papato, e il regno armeno di Cilicia dall'altra.

Va notato che nel rito armeno, come del resto anche in quello latino precedente alla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, il celebrante officia rivolto verso l'altare maggiore e non verso i fedeli. Questo atteggiamento celebrativo è motivato dalla concezione secondo cui l'officiante presenta le preghiere e suppliche dei fedeli a Dio in nome e persona di Cristo.

2- La seconda parte invece, quella propriamente detta Liturgia Eucaristica, è quella più antica e che risente notevolmente dell'influsso sia alessandrino, quindi della liturgia eucaristica attribuita a sant'Atanasio d'Alessandria, sia di quello costantinopolitano ossia quello riferibile a san Giovanni Crisostomo. Questa seconda sezione prende inizio dalla lavanda delle mani del celebrante, dalla sua spogliazione dalle insegne pontificali e dalla ricon-

ciliazione di tutta la comunità che assiste alla celebrazione eucaristica. A questo momento segue il Sanctus a cui fanno immediatamente seguito le parole della consacrazione e il momento decisivo dell'epiclesi ovvero la supplica per la discesa trasformatrice dello Spirito Santo sui doni presentati in oblazione nonché sui fedeli. Dopo l'epiclesi la chiesa presenta le sue suppliche e intenzioni per le diverse necessità dei suoi membri, vivi e defunti. Al termine di queste preghiere i discepoli di Cristo intonano il Pater Noster, la preghiera che Gesù stesso ha insegnato ai suoi fedeli; immediatamente dopo questo momento viene eseguita la elevatio delle specie eucaristiche e quindi si invitano i fedeli alla comunione. La comunione nel rito armeno viene sempre fatta sotto le due specie e, di conseguenza, è il celebrante o i diaconi che distribuiscono le specie sacre ai fedeli. Terminata la comunione, tutta la comunità rende grazie al Signore per i suoi beni donati gratuitamente e in abbondanza alla sua amata chiesa e innalza la sua preghiera per poter proseguire in pace nel cammino di fede.



Ingresso all'Altare, principio della Messa



Canto del sacro Evangelo

LA DIVINA LITURGIA IN RITO ARMENO

LITURGIA DELLA PAROLA

I - RITO D'INTRODUZIONE CANTO D'INGRESSO

✠ **Coro (Khorhurt khorin)** O mistero profondo, irraggiungibile, senza inizio! Tu hai ornato le potenze dell'alto quale talamo di luce inaccessibile, e i cori degli Angeli di splendida gloria.

Con ineffabile, stupendo potere, hai creato Adamo a immagine del Signore, e di gloria delicata lo hai rivestito nel giardino dell'Eden, luogo di delizie.

O Dio, meraviglioso e sempre provvidente, che secondo la tua prescienza hai dato inizio alla salvezza degli Armeni, e dalla gente peccatrice dei Parti ci hai donato l'Illuminatore, per sua intercessione, Salvatore, salvaci ora e nell'ora della tua terribile venuta.

O Re del cielo, conserva e salda la tua Chiesa, e custodisci nella pace gli adoratori del tuo nome.

Incensazione – Il Celebrante arriva d'avanti all'altare e comincia ad incensarlo, poi gli astanti.

Preghiere ai piedi dell'altare

Cel. Per l'intercessione della santa Madre di Dio, ricevi, o Signore, le nostre suppliche e salvaci.

Diac. Chiediamo l'intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i Santi presso il Padre che è nei cieli, perché si degni di avere pietà e nella sua misericordia salvi le sue creature. Signore, Dio nostro onnipotente, salvaci e abbi pietà.

Cel. Ricevi, o Signore, le nostre suppliche per l'intercessione della santa Madre di Dio, immacolata, che ha generato l'Unigenito tuo Figlio e per le suppliche di tutti i tuoi Santi; ascolta, Signore, abbi pietà, perdona, cancella e rimetti i nostri peccati; rendici degni di glorificare con gratitudine te insieme col Figlio e con lo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Confesso davanti a Dio e alla santa Madre di Dio e a tutti i Santi, e davanti a voi, padri e fratelli, tutti i peccati che ho commesso: perché ho peccato col pensiero, con le parole, con le opere, con tutti i peccati che commettono gli uomini: ho peccato, ho peccato. Vi prego di chiedere a Dio perdono per me.

Diac. Dio, che è potente e amico degli uomini, abbia pietà di te e ti conceda la remissione di tutte le tue colpe del passato e del presente e ti salvi da quelle che verranno; ti confermi in tutte le buone opere e ti dia il riposo nella vita futura. Amen.

Cel. Dio, che ama gli uomini, liberi ✠ anche voi e rimetta tutte le vostre colpe; vi dia tempo di pentirvi ed operare il bene; diriga pure la vostra vita futura con la grazia dello Spirito Santo, il potente e misericordioso; a lui sia gloria nei secoli. Amen.

Diac. Ricordati anche di noi dinanzi all'immortale Agnello di Dio.

Cel. Sarete ricordati dinanzi all'immortale Agnello di Dio. Entrerò verso l'altare di Dio; a Dio che rallegra la mia giovinezza.

Diac. Rendimi giustizia, o Signore, e difendi la mia causa nel mio processo.

Cel. Liberami dalla gente che non è santa, dall'uomo peccatore e ingannatore.

Diac. Tu, o Dio, sei la fonte della mia forza. Perché mi hai dimenticato, perché me ne vado triste, mentre il nemico mi affligge?

Cel. Manda, o Signore, la tua luce e la tua verità, perché esse mi guidino e mi conducano al monte santo e alla tua dimora.

Diac. Entrerò verso l'altare di Dio; a Dio che rallegra la mia giovinezza.

Cel. Ti confesserò con la lode, o Dio, Dio mio.

Diac. Ma tu perché sei triste, anima mia? E perché mi inquieti? Spera in Dio, apriti a lui; la salvezza del mio volto è Dio.

Cel. Gloria al Padre ✠ e al Figlio e allo Spirito Santo.

Diac. Ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ancora nella pace preghiamo il Signore. Benediciamo il Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha resi degni di stare nel luogo della lode e cantare cantici spirituali. Signore, Dio nostro onnipotente, salvaci e abbi pietà.

All'altare

[il Celebrante sale all'altare cantando, a braccia tese]

Cel. Nella sede della santità e nel luogo della lode, dimora degli Angeli e pro-

piziatorio degli uomini, dinanzi a questi splendidi sacri segni, accetti a Dio, e prostrati al santo altare, con timore adoriamo e glorifichiamo la tua santa, stupenda e vittoriosa Risurrezione, e ti offriamo benedizione e gloria col Padre e con il tuo Santo Spirito; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Protesi (Oblazione)

Il Celebrante, con i Diaconi, va verso l'altare per la Protesi (Oblazione), a preparare e benedire l'ostia e il vino per il santo Sacrificio.

Cel. *[ponendo l'ostia sulla patena]* In memoria del nostro Signore Gesù Cristo.

[versando il vino nel calice] In memoria della redenzione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

[in segreto] Or.ne di S. Giovanni Crisostomo

Signore Dio nostro, che ci hai mandato il tuo pane celeste, Gesù Cristo nostro Signore, nutrimento di tutto il mondo, nostro salvatore, redentore e operatore di bene, per benedirci e purificarci; tu stesso, Signore, benedici ora questa offerta, accoglila sul tuo altare del cielo; tu che operi il bene e ami gli uomini, ricordati di quanti la presentano e di coloro per i quali è presentata, e conservaci senza condanna nell'esercizio del sacerdozio dei tuoi divini misteri; poiché santa e gloriosa è la dignità somma, degna di ogni ossequio, della tua gloria, del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Enarxis

Diac. (Orhnyà, Der) Benedici, Signore.

Cel. (Orhnyal takavorutyun) Benedetto sia il regno del Padre ✠, del Figlio e dello Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Introito

Figlio unigenito e tu Iddio Verbo ed essenza immortale, che hai acconsentito d'incarnarti dalla santa Deipara e dalla sempre vergine; tu l'immutabile divenendo uomo venisti crocifisso, o Cristo Dio, con la morte hai calpestato la morte; tu uno della santa Trinità, glorificato insieme al Padre e al santo Spirito, vivificaci.

Diac. Ancora, in pace, preghiamo il Signore: Accogli, salvaci e abbi pietà.

Benedici, Signore.

Cel. Benedizione e gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

[rivolto all'assemblea] Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Prostriamoci davanti a Dio.

Coro. Alla tua presenza, Signore.

Cel. Signore, Dio nostro, la tua potenza è imperscrutabile e la tua gloria irraggiungibile, la tua misericordia è immensa e infinita la pietà; volgi il tuo sguardo, secondo il tuo generoso amore per gli uomini, a questo tuo popolo e a questo santo tempio. Manda a noi e a coloro che pregano con noi, abbondanti, la tua misericordia e pietà. Poiché a te si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Coro. L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore. Esaltiamo con lodi la Santa Madre di Dio. L'Angelo nunziante annunciò il Salvatore nato dalla Santa Vergine.

Gloria al Padre...

Disse: Rallegrati, o piena di grazia, poiché il Signore dei signori è con te.

Cel. [a voce sommessa] Signore, Dio Nostro, salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, conserva la pienezza della tua Chiesa, purifica chi con amore ha visitato lo splendore della tua casa. Glorificaci con la tua divina potenza e non abbandonare alcuno di coloro che sperano in te. Poiché tua è la potenza, la virtù e la gloria; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Cel. [a voce sommessa] Tu hai insegnato a tutti noi a pregare in comune e unanimemente e hai promesso di esaudire le richieste di due o tre uniti nel tuo nome; volgi ora a loro vantaggio le suppliche dei tuoi servi, e concedici in questo mondo la conoscenza della tua verità e nel futuro donaci la vita eterna. Poiché, o Dio, tu operi il bene e ami gli uomini e a te si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, Dio nostro, che hai stabilito nel cielo le schiere e gli eserciti degli Angeli e degli Arcangeli al servizio della tua gloria, fa che ora al nostro entrare entrino pure con noi i santi Angeli e con noi servano e glorifichino le tue opere di bene.

Cel. Poiché tua è la potenza e la virtù e la gloria nei secoli. Amen.

Trisaghion e Processione con il libro del Vangelo

Uno dei diaconi prende il Vangelo e, passando dietro l'altare, accompagnato dai ceri e dai flabelli, incensato dal turiferario, si presenta al centro, rivolto verso il popolo. Quindi l'arcidiacono invita qualcuno dei fedeli a baciare, a nome dell'assemblea, il Vangelo, mentre il Celebrante lo benedice.

† **Diac.** (*Proschume*) Stiamo attenti!

Coro. Santo Dio, santo e forte, santo e immortale, che sei risorto dai morti, abbi pietà di noi. (*ripetere tre volte*)

Cel. [a voce bassa] O Dio Santo, che riposi nei Santi, i Serafini ti lodano col canto del trisaghion, i Cherubini ti glorificano e tutti gli eserciti del cielo ti adorano, tu che dal nulla hai tratto all'essere tutte le creature, che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai adornato di ogni tua grazia, insegnandogli a cercare la sapienza e l'intelligenza, e non hai trascurato il peccatore, ma gli hai imposto la penitenza per la salvezza; tu hai reso noi, miseri e indegni i tuoi servi, degni di stare in questo momento dinanzi alla gloria del tuo santo altare e di offrirti l'adorazione e la lode a te dovuta; tu, o Signore, accetta dalla bocca di noi peccatori questa benedizione del trisaghion e conservaci con la tua dolcezza. Rimettici tutte le nostre colpe, volontarie e involontarie. Purifica le nostre anime, le nostre menti e i nostri corpi, e con cedici di poterti servire in santità tutti i giorni della nostra vita, per intercessione della santa Madre di Dio e di tutti i tuoi Santi che dall'eternità ti furono graditi. Perché tu sei Santo, o Signore Dio nostro, e a te si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

† Preghiera universale

Cel. [a braccia aperte, in segreto]

Signore, Dio nostro, accetta le suppliche a braccia aperte dei tuoi servi e abbi pietà di noi secondo la tua grande misericordia; manda la tua clemenza su di noi e su tutto questo popolo che aspetta da te la tua abbondante misericordia.

Cel. Poiché essendo Dio, sei misericordioso e ami gli uomini, a te si addicono gloria, potestà e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Lecture

Lettura dal Libro della Sapienza

(7, 25 - 8, 4)

7 ²⁵È un'emanazione della potenza di Dio, un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente, per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.²⁶È un riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell'attività di Dio e un'immagine della sua bontà.²⁷Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti.²⁸Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.²⁹Essa in realtà è più bella del sole e supera ogni costellazione di astri; paragonata alla luce, risulta superiore; ³⁰a questa, infatti, succede la notte, ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.

8 ¹Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa. La sapienza sposa ideale per Salomone ²Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. ³Essa manifesta la sua nobiltà, in comunione di vita con Dio, perché il Signore dell'universo l'ha amata. ⁴Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio e sceglie le opere sue.

Antifona

[A te si deve lode, o Dio in Sion;
a te si sciogla il voto in Gerusalemme.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale. (*Salmi* 65, 2s.)]

A te conviene benedizione, o Dio, in Sion, e
a te si diano preghiere in Gerusalemme.
Ascolta le mie preghiere poiché a te verrà ogni corpo.

Libro di Zaccaria

(14, 16 - 21)

14 ¹⁶Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne. ¹⁷Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. ¹⁸Se la stirpe d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore ha inflitta alle genti che non sono salite a celebrare la festa delle capanne. ¹⁹Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa delle capanne.

²⁰In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: "Sacro al Signore", e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. ²¹Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti.

Dalla prima lettera di San Giovanni

(1, 1 - 7)

Il Verbo incarnato e la comunione con il Padre e il Figlio

1 ¹Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita ²(poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che ora vi annunziamo: Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. ⁶Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione

gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato.

Alleluia, Alleluia, Alleluia.

Gridi al Signore tutta la terra
servite il Signore con gioia

[Acclami al Signore tutta la terra,
gridate, esultate con canti di gioia. (*Salmi* 98,4)]

Canto del Vangelo

Diac. (*Alleluia, Orti*) Alleluia, state in piedi.

† **Cel.** Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Ascoltate con timore.

Cel. Dal Vangelo secondo **Giovanni**.

Coro. Gloria a Te, o Signore, Dio nostro.

Diac. Stiamo attenti.

Coro. È Dio che parla.

(Uno dei Presbiteri legge il **Vangelo**)

Dal Vangelo secondo Matteo
(16, 13 - 17, 13)

Professione di fede e primato di Pietro

16 ¹³Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”. ¹⁴Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. ¹⁵Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. ¹⁶Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. ¹⁷E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.

¹⁸E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”.

²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Primo annuncio della passione

²¹Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno. ²²Ma Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: “Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”. ²³Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: “Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”.

Condizioni per seguire Gesù

²⁴Allora Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. ²⁶Qual vantaggio infatti avrà l’uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l’uomo potrà dare in cambio della propria anima? ²⁷Poiché il Figlio dell’uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni. ²⁸In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell’uomo venire nel suo regno”.

La trasfigurazione

17 ¹ Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: “Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. ⁵Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono

compiaciuto. Ascoltatelo”. ⁶All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: “Alzatevi e non temete”. ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.

Domanda su Elia

⁹E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: “Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell’uomo non sia risorto dai morti”.

¹⁰Allora i discepoli gli domandarono: “Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia? ”. ¹¹Ed egli rispose: “Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹²Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l’hanno riconosciuto; anzi, l’hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire per opera loro”. ¹³Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Omelia

PROFESSIONE DI FEDE RECITATA DAI FEDELI

† Cel. [*Professione di fede attribuita a S. Gregorio Illuminatore, aggiunta al Credo niceno*]
Noi dunque glorifichiamo colui che è prima dei secoli, prostrandoci alla santa Trinità e all’unica Divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Il Celebrante bacia il Vangelo presentatogli dal diacono.

† Invocazioni dopo le letture

Cel. [*in segreto*] Signore nostro e salvatore Gesù Cristo, che sei grande nella misericordia e generoso nei doni del tuo beneficiare; tu in questa stessa ora per tua volontà hai sopportato le sofferenze della croce e della morte per i nostri peccati, e hai elargito abbondantemente i doni del tuo Spirito ai beati Apostoli;

ti preghiamo, Signore, fai partecipi anche noi ai tuoi doni divini, al perdono dei peccati e alla partecipazione al tuo santo Spirito.

† Cel. Affinché siamo resi degni di glorificarti con gratitudine, col Padre e con lo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Prostriamoci davanti a Dio.

Coro. Alla tua presenza, Signore.

Cel. O Cristo, nostro salvatore, con la tua pace, che è al di sopra di ogni intelletto e di ogni parola, rafforzaci e mantienici coraggiosi nei confronti di ogni male; accomunaci ai tuoi veri adoratori, i quali ti adorano in spirito e in verità; poiché alla tua santissima Trinità si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Sia benedetto il nostro Signore Gesù Cristo ✠.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. Il Signore Dio ✠ benedica tutti voi.

Diac. Nessuno dei catecumeni, nessuno di poca fede e nessuno dei penitenti e degli impuri si accosti a questo divino mistero.

Liturgia eucaristica

Coro (*Marmin Derunagan*) Il Corpo del Signore e il Sangue del Salvatore stanno davanti a noi. Le potenze del cielo cantano invisibilmente e dicono con incessante voce: Santo, Santo, Santo il Signore degli eserciti.

Diac. Salmeggiate al Signore Dio nostro, o cantori, e con voce soave cantate cantici spirituali.

† Presentazione delle offerte e Lavabo

Mentre il coro canta [marmin terunakan] uno dei diaconi si porta al centro, davanti all’altare, e dopo un inchino incensa tre volte l’altare e tre volte le offerte, quindi si porta alla mensa della Protesi per prendere le offerte e portarle processionalmente al Celebrante, il quale, prese dalle mani del diacono le offerte, le mostra ai fedeli e, postele sull’altare, le incensa. Si lava quindi le mani, dicendo: “Laverò nell’innocenza le mie mani, e cironderò il tuo altare,

Signore”

Cel. [*in segreto*] Nessuno, avviluppato nei desideri e nelle passioni del corpo, è degno di avvicinarsi al tuo altare o di prestare servizio alla tua gloria regale, poiché celebrarti è cosa grande e tremenda persino per le stesse potenze del cielo. Ma tu, o incircoscrittibile Verbo del Padre, per il tuo illimitato operare il bene, sei divenuto uomo e sei apparso nostro sommo Sacerdote; e, come Signore di tutti, ci hai trasmesso il sacerdozio di questo ministero e di questa incruenta immolazione. Tu sei infatti il Signore, Dio nostro, che regni sugli esseri del cielo e della terra, che siedi sul trono dei Cherubini, Signore dei Serafini e re d'Israele, tu che sei il solo Santo e nei santi riposi; ti prego, tu che solo sei buono e pronto ad ascoltare, volgi lo sguardo a me, peccatore e inutile tuo servo, e purifica la mia anima e la mia mente da ogni impurità di colui che è maligno; e, con la potenza del tuo Santo Spirito, rendi me, che sono rivestito della grazia sacerdotale, idoneo a stare davanti a questo santo altare e consacrare il tuo Corpo immacolato e il tuo Sangue degno di onore. Piegando il capo davanti a te, io chiedo: non distogliere da me il tuo volto e non rigettarmi dal numero dei tuoi servi, ma fammi degno di offrirti questi doni, anche se peccatore e indegno tuo servo. Perché sei tu, o Cristo, nostro Dio, che offri e che ricevi, che accetti e che doni, e a te rendiamo gloria insieme con il tuo eterno Padre e col tuo santissimo e benefico Spirito operatore di bene; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

† Offertorio

Cel. [*a braccia aperte e sottovoce*]
Signore, Dio degli eserciti e creatore di tutti gli esseri, dalla non esistenza tutto hai fatto esistere, traendolo alla visibilità, nel tuo amore per gli uomini, onorando questa nostra natura terrena, ci hai stabiliti quali ministri di un mistero così tremendo e ineffabile; tu, o Signore, cui presentiamo queste offerte, accetta da noi questa oblazione e portala alla sua pienezza, nel sacramento del Corpo e del Sangue del tuo unigenito. Dona questo pane e questo vino quale rimedio per la remissione dei peccati a quanti ne gustano.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. Per la grazia e l'amore per gli uomini del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, con il quale a te, Padre, insieme al tuo santo Spirito, si addicono gloria,

potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Prostriamoci a Dio.

Coro. Davanti a te, Signore

Bacio della pace

Diac. Salutatevi l'un l'altro con il santo bacio, e quanti non siete in grado di comunicare a questo divino mistero, e siete alle porte, pregate.

L'arcidiacono riceve il bacio della pace dall'altare, e, sceso, la trasmette al rappresentante della Comunità dei fedeli (incensandolo e facendo baciare la catena del turibolo), che a sua volta la trasmette a tutta l'assemblea.

Coro. (*Kristos i metch*) Cristo è apparso in mezzo a noi; Dio, colui che è, si è qui assiso. La voce di pace è risuonata; l'ordine del santo saluto è stato dato; la Chiesa è divenuta una sola persona; il bacio, vincolo di pienezza, è stato scambiato; l'inimicizia si è allontanata; l'amore si è diffuso in tutti. Alzate, ministri, la voce, elevate all'unisono la lode alla Divinità consustanziale cui i Serafini cantano il trisaghion.

Diac. Stiamo con timore, stiamo con tremore, stiamo nel giusto modo e prestiamo attenzione.

Coro. A te, Signore.

Diac. Cristo, l'Angello immacolato di Dio, si offre in sacrificio.

Coro. Misericordia e pace e sacrificio di benedizione.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. La grazia, l'amore e la divina forza santificante del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo sia sempre con voi.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. (*dà l'ultimo avviso perché nessun indegno si trovi all'interno*): Le porte, le porte [vigilate] con ogni prudenza e attenzione! Levate in alto la mente con timore di Dio.

Coro. La teniamo protesa verso di te, Signore onnipotente.

Diac. E ringraziate il Signore con tutto il cuore.

Coro. E cosa degna e giusta.

LITURGIA EUCARISTICA

Preghiera eucaristica

Il Prefazio

Cel. [*in segreto*] È certamente degno e giusto con ogni solerte premura prostrarci sempre e glorificarti, Padre onnipotente che, con il tuo Verbo inattingibile e con creatore, hai tolto l'ostacolo della maledizione. Egli, avendo fatto della Chiesa un popolo per lui, ha reso coloro che credono in te un suo possesso; nella natura tangibile, secondo l'economia, per mezzo della Vergine, si è compiaciuto di abitare tra noi e, quale divino architetto di un'opera nuova, ha fatto di questa terra un cielo. Colui infatti alla cui presenza non riuscivano astare gli stuoli dei Vigilanti, atterriti dalla sfolgorante luce inaccessibile della tua divinità, divenuto uomo per la nostra salvezza ci ha concesso di danzare con gli abitanti del cielo le danze spirituali.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. E di creare melodie, con i Serafini. e con i Cherubini, cantando all'unisono il trisagio e, gridando con coraggio, di esclamare con essi a gran voce, dicendo:

Coro. (*Surp, Surp, Surp*) Santo, Santo, Santo, Signore degli eserciti; pieni sono i cieli e la terra della tua gloria; benedizione nel più alto dei cieli; benedetto tu, che sei venuto e verrai nel nome del Signore; osanna nel più alto dei cieli.

Cel. [*in segreto, con le braccia stese*] Santo, santo, santo, sei santo, santissimo! E chi mai si vanterà di poter contenere in parole le profusioni della tua immensa tenerezza verso di noi? Tu sin dal principio in vari modi ti sei preso cura dell'uomo caduto sotto il peso del peccato, consolandolo per mezzo dei Profeti, con il dono della Legge, con il Sacerdozio e per mezzo dell'offerta prefigurativa delle giovenche. Al termine poi di quei giorni, stracciando la sentenza di condanna dei nostri delitti, ci hai dato il tuo Figlio Unigenito, debitore e debito, vittima e consacrato, agnello e pane del cielo, sacerdote e sacrificio. Egli infatti è colui che distribuisce ed è colui che sempre viene distribuito tra noi senza mai consumarsi. Egli, divenuto uomo in verità e non in apparenza, e con unione inconfusa incar-

natosi dalla Madre di Dio e santa Vergine Maria, compì un viaggio attraverso le umane vicende, eccetto il peccato, venne volontariamente alla croce, che dà vita al mondo ed è causa della nostra salvezza.

Istituzione

Cel. [*a bassa voce*] Prendendo il pane nelle sue mani sante, divine, immortali, immacolate e creatrici, lo benedisse, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi eletti e santi discepoli assisi, dicendo:

Diac. Benedici, Signore.

Cel. [*a voce alta*]

Prendete e mangiate: Questo è il mio Corpo che viene distribuito per voi e per molti per l'espiazione e la remissione dei peccati.

Coro. Amen.

Cel. [*a voce bassa*] Similmente prese il calice, lo benedisse, rese grazie, bevette, lo diede ai suoi eletti e santi discepoli assisi, dicendo:

Diac. Benedici, Signore.

Cel. [*a voce alta*]

Bevetene tutti: questo è il mio Sangue della nuova alleanza, che è sparso per voi e per molti per l'espiazione e la remissione dei peccati.

Coro. Amen.

Memoria e offerta del Sacrificio

Cel. [*in segreto*] E il tuo Figlio Unigenito, operatore di bene, ci trasmise l'ordine di fare ciò in memoria di lui. Disceso nelle regioni inferiori della morte, con il corpo che aveva assunto dalla nostra razza, e avendo distrutto con forza le serrature degli inferi, si manifestò a noi come il solo vero Dio, il Dio dei vivi e dei morti.

[*prende le offerte con entrambe le mani, dicendo a voce bassa*]

E ora noi, Signore, secondo tale precetto, presentando questo mistero del Corpo e Sangue salvifici del tuo unigenito, ricordiamo le sue sofferenze redentrici, la vivificante crocifissione, la sepoltura di tre giorni, la beata risurrezione, la divina ascensione l'assidersi alla tua destra, o Padre; la tremenda e gloriosa seconda venuta confessiamo e benediciamo.

[*poste le offerte sull'altare, a voce alta*]

E questo che è tuo, noi che siamo tuoi, a te offriamo, in tutto e per tutti.

Coro. (*Hamenayni*) In tutto sei benedetto, Signore, ti benediciamo, ti lodiamo, ti ringraziamo, ti supplichiamo, o nostro Signore Dio.

Cel. [*a voce bassa*] Ti lodiamo veramente, Signore Dio nostro, e ti ringraziamo incessantemente; trascurando la nostra indegnità, tu ci hai costituiti ministri di un mistero così tremendo e inenarrabile; non per qualche nostra opera buona, di cui siamo assolutamente vuoti, e sempre, in ogni momento, ci troviamo mancanti; ma, in ogni tempo confidando nella tua traboccante indulgenza, osiamo accostarci per il ministero del Corpo e del Sangue del tuo Unigenito Signore nostro e salvatore Gesù Cristo, cui si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Epiclesi (Invocazione allo Spirito Santo)

Diac. Benedici, Signore.

Cel. Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Prostriamoci a Dio.

Coro. Alla tua presenza, Signore.

Cel. [*a voce bassa*] Ci prostriamo e preghiamo, e ti chiediamo, o Dio, operatore di bene; manda sopra di noi e sopra questi doni il tuo Spirito Santo, coeterno e coesenziale.

[*benedicendo l'Ostia*] Per opera sua benedicendo questo pane, fanne veramente il Corpo del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo. [*benedicendo il Calice*] Per opera sua, benedicendo questo calice, fanne davvero il Sangue del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo.

[*benedicendo entrambi*] Per opera sua, benedicendo questo pane e questo vino, fanne veramente il Corpo e il Sangue del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, trasformandoli per mezzo del tuo Spirito Santo.

Cel. [*elevando le Sacre Specie, canta*] Affinché esso sia, a tutti noi che vi ci accostiamo, per l'assoluzione, l'espiazione e la remissione dei peccati.

Coro. (*Hoki Asdudzo*) Spirito di Dio, che disceso dal cielo porti a pienezza per mezzo nostro il mistero di colui che condivide la tua gloria; per l'effusione del

suo Sangue, ti preghiamo, dona il riposo alle anime dei nostri defunti.

Cel. E con essi, o Dio, operatore di bene, ti preghiamo di visitare anche noi.

Coro. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

Cel. Preghiamo che si faccia memoria in questo santo Sacrificio della Madre di Dio, la santa Vergine Maria, di Giovanni il Battista, del protomartire Stefano, del nostro Padre San Gregorio l'Illuminatore e di tutti i santi.

Coro. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

Cel. Preghiamo il Signore, affinché in questo Santo Sacrificio si ricordi dei Santi Patriarchi (Vescovi) Alessandro, Atanasio, Cirillo, Gregorio il Teologo, S. Biaggio Vescovo, Onesimo e S. Antonio Abate che commemoriamo oggi, preghiamo.

Coro. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

Cel. E soprattutto conservaci per lunghi anni nella retta dottrina il nostro santissimo Pontefice Benedetto e il nostro Venerato vescovo ...

Coro. Concedi, Signore, e abbi pietà.

PREGHIERA DEI FEDELI

L. Rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera: o Dio Padre, donaci il tuo Santo Spirito, che hai promesso di far abitare nei nostri cuori, perché custodendo come Maria la Parola che abbiamo ascoltato, diventiamo fedeli servi e testimoni del Regno.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Per mezzo di questo Sacrificio concedi Signore l'amore, la stabilità e la pace a tutto il mondo, alla santa Chiesa, a tutti i vescovi di retta Dottrina, ai sacerdoti, ai diaconi, ai regnanti, agli uomini di governo, ai popoli, ai viaggiatori e a coloro che sono in pericolo. Preghiamo.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Per questo sacrificio dona riposo a coloro che già si sono addormentati in Cristo. Sii clemente con le anime dei defunti: dà loro il riposo, illumina e ponile nel rango dei tuoi santi nel tuo regno dei cieli e falle degne della tua misericordia.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Ricordati, Signore, abbi misericordia e benedici la Chiesa, santa, cattolica e apostolica, che hai salvato col Sangue prezioso del tuo Unigenito e liberata con

la Santa Croce: concedi ad essa una pace stabile.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Ricordati, Signore, abbi misericordia e custodisci i pastori della Chiesa e le persone consacrate, perché formati alla scuola di Maria, Regina degli apostoli e dei consacrati, siano fedeli messaggeri della Parola e dispensatori instancabili della Grazia.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Ricordati, Signore, abbi misericordia e benedici il popolo che sta alla tua presenza e coloro che hanno presentato le offerte per questo sacrificio; dona loro ciò che è necessario e utile.

Per questo Sacrificio concedi anche una buona temperatura dell'aria, la fertilità alle campagne e la pronta guarigione a quanti sono afflitti da diverse malattie.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Per intercessione della Madre tua Santissima unifica la tua Santa Chiesa, edificata sui fondamenti degli Apostoli e dei Profeti, e custodiscila immacolata fino al giorno della tua venuta. Ti supplichiamo.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. Ricordati anche, Signore, di quelli, vivi e defunti, che si sono affidati al ricordo delle nostre preghiere; a tutti retribuisi i tuoi beati beni che non passano.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

L. O Dio, fortifica in noi il desiderio del bene, sostienici nella speranza, rafforzaci nella carità, per intercessione di Maria, che ci precede nella peregrinazione della fede. Per Cristo nostro Signore.

A. Ricordati, Signore, e abbi pietà.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. La misericordia del grande Dio e salvatore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Diac.. E con il tuo spirito.

Padre Nostro

Cel. [*in segreto*] Dio di verità e Padre di misericordia, noi ti ringraziamo; tu hai onorato la nostra natura di debitori al di sopra di quelle dei beati patriarchi; poiché da loro tu fosti chiamato 'Dio', da noi invece, per la tua clemenza, ti sei compiaciuto di essere chiamato 'Padre'. Ora, o Signore, ti preghiamo, il dono di questo nome così nuovo e prezioso, di giorno in giorno favorisca e risplenda

nella tua santa Chiesa.

† Cel. (*Yev dur mez*) E concedici di aprire la bocca a una parola di coraggio, di invocare te, Padre del cielo, e di cantare, dicendo:

Coro. (*Hair mer*) **Padre nostro**, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Cel. [*in segreto*] Signore dei Signori, Dio degli dei, re eterno, creatore di tutte le creature, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, non farci cedere alla tentazione, ma liberaci dal male e salvaci dalla tentazione.

Cel. Poiché tuo è il regno, la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

Pace ✠ a tutti.

Coro. E con il tuo spirito.

Diac. Prostriamoci a Dio.

Coro. Davanti a te, Signore.

Adorazione allo Spirito ed Elevazione

Cel. [*in segreto*] Tu che sei fonte di vita e sorgente di misericordia, o Spirito Santo, abbi misericordia di questo popolo, che prostrato adora la tua divinità; serbalo integro; la posizione che mostra nel corpo, imprimila nella sua anima, perché abbia in eredità e in sorte i tuoi beni futuri.

Cel. (*Cristosiv ...*) Per Cristo nostro Signore, col quale a te, o Spirito Santo, e al Padre onnipotente si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Diac. Stiamo attenti!

Cel. [*elevando il pane consacrato*] Le cose sante ai santi.

Coro. Un solo Santo, un solo Signore, Gesù Cristo, nella gloria di Dio Padre. Amen.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. Benedetto sei tu, Padre Santo, Dio vero.

Coro. Amen.

Diac. Benedici, Signore.

Cel. Benedetto sei tu, Figlio Santo. Dio vero.
Coro. Amen.
Diac. Benedici, Signore.
Cel. Benedetto sei tu, Spirito Santo, Dio vero.
Coro. Amen.
Diac. Benedici, Signore.
Cel. Benedizione e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli.

Coro. Amen. Padre Santo, Figlio Santo, Spirito Santo. Benedizione al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Cel. [*depone l'Ostia santa sull'altare, innalza il Calice e prega sommestamente*] Gesù Cristo, Signore nostro, guarda dal cielo, dalla tua santità, dal trono glorioso del tuo regno; vieni a purificarci e a vivificarci, tu che sei assiso col Padre, e vieni qui sacrificato; degnati di dare a noi il tuo Corpo immacolato e il tuo Sangue prezioso, e per mezzo nostro a tutto questo popolo.

[*deposto il Calice sull'altare, intinge l'Ostia nel Sangue del Signore e continua in segreto*] Signore Dio nostro, che dal nome del tuo unigenito Figlio ci hai chiamati cristiani, ci hai donato un battesimo nella piscina spirituale per la remissione dei peccati, e ci hai resi degni di comunicare al santo Corpo e Sangue del tuo Unigenito, ora ti preghiamo, o Signore, facci degni di ricevere questo santo Mistero in remissione dei nostri peccati e di glorificarti con gratitudine con il Figlio e con il tuo Santo Spirito; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Invito alla Comunione – Benedizione con le Sacre Specie

Cel. [*ostende solennemente le sacre Specie ai fedeli prostrati in adorazione*] In santità cibiamoci del Santo, Santo e prezioso Corpo e Sangue del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, che, disceso dal cielo, si distribuisce tra noi. Egli è la vita, la speranza della risurrezione, l'espiazione e la remissione dei peccati. Cantate salmi al Signore nostro Dio, cantate salmi al nostro immortale re del cielo, che siede su un carro di Cherubini.

Preparazione alla Comunione

Diac. Cantate salmi, o chierici, al Signore nostro Dio, cantici spirituali con voce

soave, poiché a lui si addicono salmi e benedizioni, alleluia e canti spirituali; dite salmi, o ministri, insieme ai canti, e benedite il Signore nei cieli.

Coro. (*Orhnyal è Asdvadz*) Benedetto è Dio.
Cristo sacrificato viene distribuito tra noi. Alleluia.
Ci dà in cibo il suo Corpo
e il suo Sangue santo sparge quale rugiada su di noi. Alleluia.
Accostatevi al Signore e prendete la luce. Alleluia.
Gustate e vedete che il Signore è soave. Alleluia.
Benedite il Signore nei cieli. Alleluia.
Beneditelo nell'alto dei cieli. Alleluia.
Beneditelo, suoi Angeli tutti. Alleluia.
Beneditelo, suoi eserciti tutti. Alleluia.

Cel. [*reggendo l'Ostia santa, in segreto*] Quale lode e quale azione di grazie diremo per questo Pane e questo Calice? Te solo, o Gesù, noi benediciamo insieme al Padre e al tuo santo Spirito; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Confesso e credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, che hai tolto i peccati del mondo.

[*spezzando sul Calice l'Ostia santa, ne mette una parte nel Calice, dicendo*]

Pienezza dello Spirito Santo.

[*tenendo l'Ostia santa in mano*] Padre Santo, che ci hai chiamati con lo stesso nome del tuo Unigenito e ci hai illuminati con il battesimo del fonte spirituale; facci degni di ricevere questo santo mistero in remissione dei peccati; imprimi in noi la grazia del tuo santo Spirito, come nei santi apostoli, i quali se ne cibarono e divennero i purificatori di tutto il mondo. E ora, o Signore, Padre operatore di bene, fa che questa comunione mi faccia partecipe del pasto serale dei discepoli, togliendo la tenebra dei peccati. Non guardare la mia indegnità e non impedire la grazia del tuo Spirito Santo; ma, secondo il tuo immenso amore per gli uomini, donalo quale espiazione dei peccati e assoluzione dalle colpe, come ha promesso e detto il nostro Signore Gesù Cristo: chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue vivrà in eterno. Ora, fa di esso espiazione per noi, affinché coloro che ne mangeranno e ne berranno elevino benedizione e gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

✠ Pace a tutti.

Ti ringrazio, Cristo Re, che me indegno hai fatto degno di comunicare al tuo santo Corpo e Sangue. Ora ti prego, questo non sia di condanna, ma di espiazione e remissione dei peccati, di salute dell'anima e del corpo e di compimento di ogni opera di virtù, che esso purifichi il mio respiro, la mia anima e il mio corpo, e mi faccia tempio e dimora della tua santissima Trinità, affinché io sia degno, insieme ai tuoi santi, di glorificarti con il Padre e con il tuo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Ti ringrazio, ti magnifico, ti glorifico, Signore Dio mio, che hai reso me, indegno, degno di essere partecipe, in questo giorno, del tuo divino e tremendo mistero, del tuo Corpo immacolato e del tuo Sangue prezioso. Per questo, tenendo essi quali intercessori, io supplico di custodirmi ogni giorno e in ogni tempo della mia vita sotto la protezione della tua santità, affinché, ricordando la buona clemenza, io sia vivente con te, che per noi hai sofferto, sei morto e sei risorto. Non si avvicini a me, Signore mio e Dio, il distruttore, poiché tu hai sigillato la mia persona con il tuo Sangue prezioso. Onnipotente, tu che solo sei senza peccato, purificami per mezzo di essi da ogni opera di morte. Fortifica la mia vita, Signore, contro ogni tentazione e allontana da me il mio avversario, pieno di vergogna e di rossore, ogni volta che si levi contro di me. Fortifica i passi della mia mente e della mia lingua e ogni procedere del mio corpo. Sii sempre con me, secondo la tua verace promessa: chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue, questi abiterà in me e io in lui. Tu l'hai detto, amico degli uomini, mantieni la parola dei tuoi divini, indissolubili ordini. Tu sei infatti Dio di misericordia, di clemenza e amore per gli uomini, datore di ogni bene, e a te si addicono gloria con il Padre tuo e con il tuo santissimo Spirito: ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Comunione del Celebrante e del clero

[segnatosi col segno della croce, rivolge a Dio le richieste proprie e di tutto il popolo, chiede perdono per i suoi nemici e per coloro che lo odiano, e si comunica al Corpo e al Sangue di Cristo]

Cel. Il tuo Corpo incorruttibile sia vita per me. E il tuo Sangue santo, perdono e remissione dei peccati.

✠ Comunione dei fedeli

Diac. Con timore e fede accostatevi e comunicatevi in santità. Dite: ho peccato contro Dio. Credo nel Padre Santo, Dio vero; credo nel Figlio Santo, Dio vero; credo nello Spirito Santo, Dio vero. Confesso e credo che questo è il vero Corpo

e Sangue di Gesù Cristo, nostro Signore e salvatore, che toglie i peccati del mondo.

Coro. *[dopo essersi comunicato]* Il nostro Dio e nostro Signore ci è apparso. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Cel. *[benedicendo il popolo con i Santi Doni]* Salva Signore, il tuo popolo e benedici ✠ la tua eredità, pascilo ed esaltalo da ora in poi, fino all'eternità.

Riti di conclusione

Ringraziamento

Coro. *(Letzake)* Siamo ricolmi o Signore, dei tuoi beni, essendoci cibati del tuo Corpo e del tuo Sangue. Gloria nell'alto dei cieli a te, che ci nutri. Tu che sempre ci nutri, manda a noi la tua benedizione spirituale. Gloria nell'alto dei cieli a te che ci nutri.

Coro. *(Kobanamke)* Ti ringraziamo Signore, che ci hai nutriti della tua mensa d'immortalità, distribuendo il tuo Corpo e il tuo Sangue per la salvezza del mondo e per la vita delle nostre persone.

Cel. *[in segreto]* Ti ringraziamo, Padre onnipotente, che ci hai preparato la santa Chiesa quale porto di riposo, tempio di santità, dove si glorifica la tua santa Trinità. Alleluia.

Ti ringraziamo, Cristo Re, che ci hai donato la vita con il tuo Corpo vivificante e con il tuo Sangue santo; concedi l'espiazione e la grande misericordia. Alleluia. Ti ringraziamo, vero Spirito, che hai rinnovato la santa Chiesa; conservala immacolata, per mezzo della fede della tua Trinità, d'ora in poi fino all'eternità. Alleluia.

Noi ti ringraziamo, o Cristo nostro Dio, che ci hai dato un tale cibo di bontà per la santità della vita. Per mezzo di esso conservaci santi e immacolati, dimorando in noi con la tua divina premura. Dirigici per i pascoli del tuo santo volere, operatore di bene; per esso fortificaci contro ogni avversità del calunniatore, rendici degni di ascoltare solo la tua voce, di seguire solo te, vittorioso e vero pastore, e di ricevere da te il posto preparato nel tuo regno celeste, Dio nostro e Signore nostro e salvatore Gesù Cristo, che sei benedetto col Padre e con il tuo Santo Spirito; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

A te, inscrutabile, irraggiungibile triplice sostanza, creatrice, accogliente, indivisi-

bile e coesenziale santa Trinità, si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Invocazione solenne

† **Cel.** Tu che benedici coloro che ti benedicono, o Signore, e rendi santi quelli che sperano in te, salva questo tuo popolo e benedici la tua eredità; conserva la pienezza della tua Chiesa; purifica coloro che hanno visitato con amore lo splendore della tua casa.

Glorificaci con la potenza della tua divinità e non abbandonare quanti sperano in te; dona la pace a tutto il mondo, alle chiese, ai sacerdoti, ai re cristiani e alle loro truppe e a tutto questo popolo.

Perché ogni bene e ogni dono perfetto scende dall'alto, da te, che sei Padre di luce; e a te si addicono gloria, potenza e onore; ora e sempre nei secoli dei secoli.

Coro. (*Amen. Yeghützi*) Amen.

Sia benedetto il nome del Signore da ora in poi per l'eternità.

Sia benedetto il nome del Signore da ora in poi per l'eternità.

E sia benedetto il nome del Signore da ora in poi per l'eternità.

Cel. Il compimento della legge e dei profeti sei tu, Cristo Dio, salvatore nostro, che hai adempiuto tutta l'economia del Padre: colma anche noi del tuo Spirito Santo.

Benedizione e congedo

[*il Celebrante si volge verso i fedeli*]

Diac. Per mezzo della Santa Croce, supplichiamo il Signore, affinché per opera di essa ci salvi dai peccati e ci doni vita, grazie alla sua misericordia; Signore Dio nostro onnipotente, salvaci e abbi pietà di noi.

Cel. (*Der voghormya*) Signore pietà, Signore pietà, Signore pietà. Cristo, Dio nostro, custodiscici all'ombra della tua Croce, santa e preziosa; liberaci dal nemico visibile e invisibile; rendici degni di ringraziarti e glorificarti col Padre e con il tuo Spirito Santo; ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Coro. Benedirò il Signore in ogni ora, in ogni ora sulla mia bocca la sua lode.

Cel. Siate benedetti ✠ dalla grazia dello Spirito Santo, andate in pace, e il Signore sia con tutti voi. Amen.



Isola di San Lazzaro degli Armeni - Venezia
Il chiostro del monastero